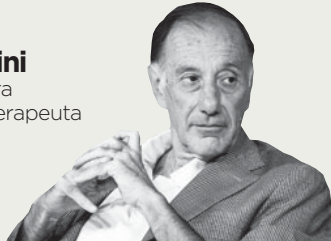


COMUNITÀ

Dialoghi

A proposito del comico che urla

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Caro Grillo, cosa hai fatto per contribuire a costruire un'Italia, un'Europa, un mondo migliore, più giusto, con più diritti, con più uguaglianza, con più solidarietà? Ti consiglio gentilmente, abbandona la casta degli urlatori. Sempre in piazza a dare ordini, a dire parolacce dispregiative, ad insultare, urlare, a dire anche delle fregnacce, non fai proprio più ridere.

FRANCESCO LENA

Le immagini che corrono sullo schermo televisivo quando si parla di Grillo propongono regolarmente, in effetti, l'idea di un uomo la cui attività fondamentale è quella di urlare. Contro dei nemici immaginari? L'impressione è proprio questa quando dice che tutti gli altri politici e i media ce l'hanno con lui e stanno creando le condizioni perché qualcuno un giorno decida di sparargli. Al

di là di quest'ultima trovata che, il lettore ha ragione, non fa affatto ridere, quella che manca nel repertorio di questo uomo sempre disperato (la disperazione è stata ed è il male segreto di tanti «comici»), quando si arrabbia per come vanno le cose in un mondo che non lo ascolta pare, a me, la capacità di ascoltare: arricchendosi, come capita a tutti gli esseri umani, nel confronto con gli altri perché due teste pensano sempre più di una e quattro occhi vedono sempre più dei due di cui ci ha fornito il Creatore. Maestro di provocazione e di proiezione (il meccanismo con cui attribuiamo all'altro la rabbia e l'odio che abbiamo dentro di noi), Grillo, per fortuna, non resterà nella storia di questo Paese ma con le sue urla rappresenterà bene, sul piano simbolico, la crisi in cui esso è stato gettato da vent'anni quasi di berlusconismo.

CaraUnità

Il magistero del cardinal Martini

Ci sembra che il card. Martini abbia caratterizzato il suo magistero di vescovo e la sua attività di biblista su quattro questioni fondamentali: 1) centralità assoluta della Parola di Dio come fondamento della vita cristiana e della pastorale della Chiesa; 2) rapporto di ascolto e di dialogo con i non credenti e con gli uomini e le donne in ricerca; 3) attenzione alle nuove problematiche poste da nuovi aspetti della convivenza civile, in particolare quelli sollecitati dalla ricerca scientifica, soprattutto in campo bioetico; 4) impegno nel movimento ecumenico perché l'unica Chiesa di Dio si ricomponga dopo le scissioni del secondo millennio. La diversità di questo magistero da quello consueto è, da tempo, apparsa evidente ben al di là del mondo cattolico, a tutta quella parte dell'opinione pubblica che è interessata alle grandi questioni esistenziali. Tramite Martini, il messaggio del Vangelo è stato ascoltato da tanti che si sentono lontani dalle strutture ecclesiastiche e dalle loro politiche. Il card. Martini non era parte del cosiddetto «cattolicesimo critico» (o del «dissenso»); di esserne espressione fu

accusato spesso da ambienti clericali di ogni tipo. Ma resta il fatto che il suo magistero ha indicato, direttamente o indirettamente, il percorso per una vera riforma della Chiesa cattolica, in coerenza con le indicazioni e con lo spirito del Concilio Vaticano II (ne è evidente e clamorosa testimonianza l'ultima sua intervista pubblicata dal *Corriere della Sera*). Ci sembra poi giusto ricordare che il magistero del card. Martini si sia sempre differenziato da quelle importanti realtà presenti nella diocesi di Milano (*Avvenire*, Università Cattolica, Comunione e Liberazione) che, con diverse forme e contenuti, propongono un cattolicesimo dell'identità e di acritica accettazione di qualsiasi posizione sia proposta dal vertice della Chiesa. Ed è anche inutile ricordare la sua radicale ostilità, etica e culturale, nei confronti del leghismo e del berlusconismo, dominanti a Milano per lunghi anni.

Noi Siamo Chiesa

Selezione sì ma quale selezione?

Il ministro dell'Istruzione Profumo parla di assumere per concorso i docenti. Io che come tanti altri insegnanti ho dovuto

sostenerne più di uno sono d'accordo sulla selezione ma essa deve garantire la capacità vera di insegnare. I concorsi per maestri fatti in passato e costituiti da una prova scritta e una orale non sono più sufficienti a evidenziare le capacità di trasmettere conoscenze, di coinvolgere e di educare. Le si possono acquisire sperimentando di persona buoni percorsi entro scuole di qualità e partecipando a corsi di formazione obbligatori che diano condivisione di scelte su contenuti e metodi. Da Moratti in poi la scuola è stata lasciata sola, con pesanti tagli, ad affrontare la quotidianità fatta di continui cambi di insegnanti, poco materiale, assenza di dirigenti, scarse risorse. Questo mestiere è troppo spesso praticato da persone impreparate che invalidano anche il lavoro delle più capaci, perciò è urgente intervenire con una riforma seria e globale e non con "interventi spezzatino" a costo zero. Penso che i docenti debbano restare in una classe almeno 3 anni ed essere sottoposti a una valutazione periodica seria come accade in altri Paesi europei. Se vogliamo migliorare l'Italia... Facciamo bene gli Italiani!

Una maestra di Modena

Il commento

Taranto, ci vogliono fatti e trasparenza

Sergio Gentili
Coordinatore
forum ambiente Pd



LA CRISI DELL'ILVA DI TARANTO TESTIMONIA LA DRAMMATICA CONDIZIONE DI GRAN PARTE DELL'INDUSTRIA ITALIANA. Così è per il Sulcis, per Pomigliano e per migliaia di imprese. Ne pagano le conseguenze le famiglie e i lavoratori. Ciò è il frutto marco della decennale assenza di politiche industriali e della competitività fondata sul contenimento dei costi dell'innovazione, del lavoro e della tutela ambientale e sulla finanziarizzazione. Ritardo competitivo, precarizzazione del lavoro e degrado ambientale caratterizzano la crisi. È ridicolo parlare di conflitto tra ambiente e lavoro. Viceversa, esiste un forte conflitto tra lavoro, innovazione e ambiente, da una parte, e vecchie logiche d'impresa e di competizione, dall'altra parte. La responsabilità maggiore di questa situazione risiede in una cultura e in politiche che hanno ritenuto giusto lasciare il comando e gli interessi collettivi nelle mani del mercato, cioè, dei gruppi economici e finanziari più potenti. La politica e i politici di destra sono stati lo strumento

operativo. Cedimenti si sono avuti anche a sinistra. La crisi di Taranto ha qui le sue profonde radici. Per uscirne vanno rovesciate le logiche liberiste per sostituirle con la responsabilità d'impresa e con l'azione progettuale dello Stato e della politica. La scelta innovativa che va fatta con determinazione è quella di predisporre un diverso intervento pubblico per qualità, per strumenti (programmazione, indirizzi, regole, controlli, soggetti finanziari e industriali), per snellimento burocratico.

Superare la recessione e ricostruire l'Italia significa anche qualificare e innovare la domanda e l'offerta, e ciò non sarà fatto né dal libero mercato, né dai tagli lineari, né da nuove promesse. Occorrono chiari indirizzi programmatici e volontà politica che oggi non ci sono ancora. Su queste questioni il dibattito è decollato grazie all'iniziativa di Susanna Camusso. Taranto sarà un banco di prova perché occorre ambientalizzare il sito industriale, bonificare il territorio, innovare le produzioni e ripensare il sistema urbano ed economico della città. È evidente che non si tratta di mediazione tra ambiente e lavoro, perché stanno dalla stessa parte, ma di scegliere tra innovazione sostenibile per la competitività globale e la vecchia compressione dei costi su lavoro e ambiente. I rischi sono tanti e gravi. La scelta sta nelle mani, certamente, dell'Ilva e soprattutto in quelle del governo nazionale e della politica. Pertanto, c'è una domanda preliminare a cui la politica deve rispondere con la massima chiarezza: l'Italia vuole continuare ad essere una potenza industriale, certamente di tipo nuovo, oppure no? e se sì, la siderurgia che posto ha e quale siderurgia l'Italia vuole fare? Questa è la vera questione. Una siderurgia sostenibile, basata su cicli pro-

duktivati innovati, in grado di migliorare la qualità delle produzioni, dentro i parametri ecologici europei e di essere centro del riciclaggio dei metalli, sarebbe utile e possibile. Infatti, come si può pensare, e questo vale anche per i paesi del Bric, di fare industria in termini duraturi senza risparmiare energia e materie, senza tagliare drasticamente l'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria, senza assumersi la responsabilità di ridurre l'effetto serra? Semplicemente non si può.

Il lavoro dei «custodi» indicherà le migliori tecnologie da adottare per l'ambientalizzazione del sito e per l'innovazione industriale. Le misure che si proporranno non sono costi aggiuntivi ma investimenti per l'innovazione: quelli non fatti prima. Nel contempo regione ed enti locali dovranno approntare un piano di rigenerazione del territorio e dell'economia locale con risanamenti, delocalizzazioni e costruzione di moderni quartieri.

Il governo nazionale ha dimostrato una attenzione positiva che andrà, però, mantenuta e potenziata per garantire il principio «chi inquina paga», per predisporre un accordo di programma con gli strumenti finanziari necessari, per garantire la trasparenza e il coinvolgimento pieno della regione, del comune, dell'azienda, dei sindacati, delle associazioni di categoria ed ecologiste, per eliminare possibili strozzature burocratiche, per rafforzare gli strumenti dell'Arpa Puglia e per estendere l'informazione. Il lavoro andrà assicurato. Per gli investimenti necessari andrebbe attivata una task force.

Siamo all'inizio di una lunga fase di ristrutturazione, al governo e alla politica i cittadini di Taranto e l'Italia chiedono responsabilità e fatti, tempestività e trasparenza.

L'intervento

Trenta/quarantenni del Pd non fate come Renzi

Eugenio Mazzarella



APPRENDO A FINE AGOSTO CHE DOPO RENZI ABBIAMO SUL PIEDE DI GUERRA NEL PD ANCHE LA GENERAZIONE T/Q, I TRENTA-QUARANTENNI; che però non stanno con il "rottamatore" fiorentino. Chiedono a Bersani clausole generazionali per il rinnovamento nel futuro governo (tutto da raggiungere) per non lasciare la bandiera del rinnovamento, che non rinnoverebbe niente, al giovane Blair della Leopolda. Mi permetterei di chiedere ai giovani amici bersaniani di non impegnare anche loro il segretario a dare garanzie interne agli equilibri futuri del partito, in caso di successo, ma piuttosto di aiutare il segretario (come a dir la verità su parecchi temi fanno da tempo) a dare garanzie all'esterno, agli italiani per il futuro del Paese.

Non seguano Matteo Renzi nella sua road map verso le primarie "vecchi contro giovani", e nei suoi proclami per fermare Grillo, dai quali abbiamo appreso che lui in quindici giorni lo porterebbe (Grillo) dal quindici per cento nei sondaggi all'1,5 con le seguenti proposte: dimezzamento dei parlamentari, dimezzamento delle indennità dei deputati, abolizione del vitalizio, assottigliamento dei consigli regionali, diminuzione dei sindaci inutili (non so se ce l'ha messa, ma ce la metto io), e così via.

Finora ha solo eliminato dalla circolazione il sindaco di Firenze, per probabile cessazione delle funzioni dal vivo in città (rimedierà con twitter e plancia di comando dal camper, sostiene Pereira, pardon per ora).

È riuscito nel capolavoro di far dire sui sindaci e primarie qualcosa di sensato

...
La questione di oggi non è «giovani contro vecchi» Occorre impegnarsi per il lavoro

perlo più per lo stesso. Ma tant'è, Renzi è fatto così. Pregi e difetti. Ma la generazione t/q no, per carità non facesse così anch'essa! La questione "generazionale" vera non è quella di quanti trenta/quarantenni impegnati in politica siederanno in Parlamento o al governo da qui a pochi mesi, ma di come creare sviluppo e accesso al lavoro per le centinaia di migliaia di trenta/quarantenni precari o senza lavoro non impegnati in politica ma impegnati a sopravvivere. Mi aspetto a cominciare da Renzi un contributo d'idee sull'argomento. Fin qui la solidarietà ai minatori sardi l'ho vista esprimere da un ultraottantenne autorevolissimo, ma non ho letto qualcosa di simile dalle trincee delle primarie, e dintorni di preoccupazione governative.

Pier Luigi Bersani ha assicurato che rinnoverà; nel partito l'ha già fatto; presumo accadrà anche con il governo. Cerchiamo di avere e comunicare, tutti, fiducia in questo e nel segretario. Ma non impegniamoci nelle primarie, se si faranno (a proposito a che servono se il premio di maggioranza dovesse andare al partito, e non alla coalizione? a dare un premio di maggioranza al vincitore di un congresso surrettizio?), sugli anni di servizio in politica per fare questo e quello.

Il tema giustissimo del limite dei mandati, e le sue ovvie limitate deroghe, non può essere gravato della tipologia di impegno a cui sia chiamato questo o quello al di là dell'ufficio parlamentare. Se si ragiona così, bisognerà allora trovare una tabella di calcolo per gli anni di servizio politico pre-Parlamento e pre-governo. Quale è il limite: non più di... o non meno di...? Bisogna premiare l'entusiasmo o l'esperienza?

E se provassimo, fuori da anagrafe e quote, a premiare le capacità? Annuncio che se la piega delle primarie sarà questa, promuoverò un gruppo Sessantenni Modiche Pretese con progressi (alla politica) e referenziate esperienze civico-sociali. Ci siamo anche noi! Per altro il manuale Cencelli, considerate le classi di età della popolazione italiana da rappresentare, ci premierebbe, e la quota di rappresentanza che spetta ai zero-diciottenni va equamente divisa anche tra padri e nonni e non solo assegnata ai fratelli maggiori.

Più seriamente: oggi è il momento di dare. Cosa ci sarà da ricevere è sotto il cielo stellato. E ad ogni modo è il dovere dell'oggi quello che ci chiama. Per la responsabilità di domani, se verrà, c'è tempo.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 3 settembre 2012 è stata di 84.146 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale**: **Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti**: 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011